

Governare il Territorio

IL MENSILE DEI RIFORMISTI LOCALI



REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA IL 17 APRILE 2013 CON IL N. 79



Sì alla miccia del referendum contro l'autonomia differenziata, uniti per l'unità d'Italia

l'editoriale

di Matteo Ricci

Presidente nazionale ALI e Sindaco di Pesaro

Il 5 luglio è stato depositato in Cassazione il quesito completamente abrogativo della Legge Calderoli sull'autonomia differenziata, e la sede di ALI in Via delle Botteghe oscure 54 a Roma è stata scelta come sede ufficiale del Comitato nazionale referendario oggi presieduto dal professor Giovanni Maria Flick. Per Ali è stato un onore.

Siamo stati fra le prime organizzazioni a dichiararci contrari all'autonomia differenziata e a proporre un referendum. Abbiamo messo tutto il nostro impegno per mobilitare gli amministratori locali del nostro Paese e opporci a una riforma sbagliata, che divide l'Italia e accresce le disuguaglianze, creando un megacentralismo regionale a discapito dei Comuni, che sono le vere autonomie locali del nostro Paese. Dopo circa 10 giorni la raccolta delle firme è stata sorprendente: ne sono state raccolte già 500 mila. È chiaro che gli italiani, non solo quelli residenti al Sud, non sono d'accordo a suddividere l'Italia in venti baracconi amministrativi che andrebbero a dividere il Paese in un momento in cui ha più bisogno di essere ricucito.

Non bisogna pensare che la questione dell'autonomia differenziata riguardi solo il Sud. Ho letto un'intervista in cui un cittadino dichiarava di aver firmato per il referendum sull'autonomia perché si sente italiano. In poche ore si sono raggiunte le 250mila firme online provenienti da tutte le regioni per chiedere il referendum. Questo ci dice che il valore dell'unità d'Italia è fortemente sentito in tutto il Paese. E sarà un tema col quale, nel prossimo autunno, la destra di governo dovrà fare i conti. La straordinaria riuscita della campagna referendaria è un segnale importante che il Governo non può ignorare.

Anche io ho firmato per il referendum contro l'autonomia differenziata, perché è una riforma sbagliata, addirittura pericolosa per la tenuta economica e sociale del Paese, una riforma che divide e crea ingiustizie in ogni ambito della nostra vita, dal lavoro alla sanità, dai diritti alla scuola, etc. Istituzioni molto importanti quali la Banca d'Italia e l'Ufficio parlamentare di bilancio, sindacati, associazioni

d'impresa, i mondi del terzo settore, la stessa Conferenza episcopale italiana, hanno chiesto alla maggioranza parlamentare di fermarsi, ma non sono state ascoltate. Ora la raccolta delle firme sta andando avanti, si punta a raggiungere il milione di firme a settembre. Dopo la raccolta firme ci sarà il referendum vero e proprio: i cittadini italiani saranno chiamati a votare. Noi ci saremo e voteremo Sì in un referendum fondamentale per il futuro di un'Italia che sia più unita e solidale, com'è necessario. Uniti, per ricucire il Paese.



Stati Generali DELLA BELLEZZA

18/19 LUGLIO 2024
CUNEO SALA SAN GIOVANNI
VIA ROMA 4

ASSEMBLEA NAZIONALE
DEGLI ASSESSORI ALLA CULTURA E AL TURISMO



L'apertura di Matteo Ricci, presidente nazionale di ALI ed eurodeputato

di Stefano Colagiovanni
Comunicazione ALI

La terza edizione degli Stati Generali della Bellezza 2024, che quest'anno si è tenuta a Cuneo, si è aperta con l'intervento di Matteo Ricci, presidente nazionale di ALI- Autonomie Locali Italiane ed eurodeputato.



«In questi anni - ha detto Ricci - ALI ha lavorato con Antonio Di Caro, che ora siede con me in Parlamento Europeo, in maniera molto produttiva. ANCI ha un ruolo di rappresentanza istituzionale, è l'associazione che rappresenta tutti i Comuni italiani e fa le trattative col Governo, ma sappiamo bene che tenere gli equilibri in ANCI non è facile, anche perché si vota all'unanimità. Abbiamo quindi ALI che è un'associazione che non solo spinge il comparto degli enti locali e porta avanti battaglie politiche e istituzionali che ANCI non può fare, ma che ha aiutato ANCI a trovare la mediazione migliore possibile sia all'interno dell'associazione stessa, sia anche con il Governo.

Tenere insieme quindi nei prossimi anni questo doppio binario, ANCI come rappresentanza istituzionale e ALI come movimento degli amministratori progressisti e riformisti, credo sia molto importante per il comparto degli enti locali.

In questo momento - ha proseguito Ricci - i sindaci sono in gravi difficoltà per i tagli ai trasferimenti, in particolar modo chi deve mettere a terra il PNRR: abbiamo di fronte una stagione molto complessa per gli enti locali, anche perché i conti dello Stato non tornano, il Governo è alla ricerca disperata di soldi già quest'anno, figuriamoci nella prossima Legge di Bilancio. Occorre dunque grande forza, grande autorevolezza e grande compattezza innanzitutto dei sindaci progressisti e riformisti che dopo le elezioni amministrative rappresentano ancora la stragrande maggioranza dei sindaci italiani. Per questo io credo che bisogna individuare la figura più autorevole per guidare ANCI».

Poi un passaggio importante sulla prossima Assemblea ANCI: «In queste settimane mi sono confrontato con tanti amministratori e credo che la persona più autorevole, più in grado di raccogliere il consenso trasversale all'interno dell'assemblea nazionale dell'ANCI tra tutte le forze politiche sia Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli. In questo momento è alle prese con la sfida di governare la città più complessa d'Italia, ha fatto delle azioni importanti risanando il bilancio, ha una visione sulla cultura e la bellezza dalla quale tanti di noi possono imparare, ha un profilo istituzionale che deriva dal ruolo universitario ma anche dal ruolo di ministro che ha svolto, e io penso che sia in questo momento la figura migliore che noi abbiamo.

Credo di rappresentare lo stato d'animo della stragrande maggioranza di ALI e faccio un grande in bocca al lupo a Gaetano se deciderà di percorrere questa strada: noi saremo al suo fianco, continueremo a discutere con tutti i sindaci ma da oggi ALI è a disposizione di un progetto politico che nella differenza di ruoli mira ad avere ANCI sempre più forte e più autorevole e allo stesso tempo ALI sempre più forte, battagliera e movimentista».



Bellezza, dalla Carta di Andria ai «Piani strategici per la Cultura» dei Comuni (spazi, infrastrutture, risorse, formazione)

Nel primo pomeriggio della giornata di apertura è stato allestito il panel “Bellezza, dalla Carta di Andria ai «Piani strategici per la Cultura» dei Comuni”, a cui sono intervenuti Cristina Clerico (assessora di Cuneo), Irene Panzani (PromoPA area cultura e sostenibilità), Loredana Devietti (sindaca di Cirié) e Giovanna Bruno (presidente ALI Puglia e sindaca di Andria); l'intervento degli ospiti è stato moderato da Marco Filippeschi (direttore Ufficio Studi ALI).

Proprio Marco Filippeschi ha introdotto l'oggetto del dibattito, facendo chiarezza sugli aspetti più sensibili di un progetto innovativo e foriero di nuovi modelli progettuali per gli amministratori degli enti locali: «I Piani Strategici sono un nuovo progetto che riteniamo necessario per infondere stabilità e incisività alle politiche della cultura. Alcuni dei difetti da affrontare nel contesto in cui opereremo sono l'episodicità delle iniziative, l'incapacità di attrarre risorse esterne – oltre a stanziarne nei bilanci –, la sottovalutazione del contributo che possono dare gli operatori della cultura, nonché la debolezza degli uffici e la precarietà del legame con le politiche del turismo. Un Piano Strategico è uno strumento innovativo per dare più forza alle politiche». A Filippeschi fa eco Cristina Clerico, decisa a rivolgere l'attenzione sulla valenza sociale di tale strumento: «La cultura è società ed è un modo per trasformare la società. Va detto che questo è anche un percorso a volte fragile, perché alcuni meccanismi perversi tendono a imbrigliare l'attività degli amministratori, soprattutto nella programmazione di piani pluriennali. I Piani Strategici sono necessari ed è necessario che se ne parli, ma bisogna avere anche gli strumenti di programmazione finanziaria e di arruolamento di personale adeguati. Gli ostacoli per le amministrazioni non sono pochi». Irene Panzani è consapevole che il tessuto culturale nazionale non è di certo uniforme, ma lavorare su un modello di pensiero gestionale omogeneo è un'ottima soluzione contro l'impovertimento ideologico e politico delle amministrazioni:

«La cultura deve permeare qualsiasi aspetto della vita sociale. In Italia ci sono anche città “brutte” dal punto di vista artistico, ma anche queste devono pensare in un'ottica di miglioramento costante. D'altro canto, ci sono situazioni di città pregne di cultura che spesso non vengono amministrate con dovizia, perché ci si adagia troppo sugli allori. Va cambiato il pensiero di gestione della cultura delle città. I Piani Integrati devono essere continuamente condivisi e aggiornati. Qui sta il vero problema della governance. La rigenerazione delle relazioni è fondamentale e deve essere alla base del Piano Strategico della cultura. Questo è possibile solo con una grande partecipazione dei cittadini e degli stakeholder. È di fondamentale importanza riuscire ad avvicinare i giovani».

«È un momento storico particolare – interviene Loredana Devietti, sindaca di Cirié –. Come amministratore è necessario riuscire a tirar fuori da ogni città le proprie uniche peculiarità. Mai come adesso, dopo venti anni, avrei pensato di avere un nuovo auditorium o di riqualificare zone fruibili. Bisogna sfruttare un nuovo modo di fare cultura, perché i cittadini si riappropriano di luoghi nuovamente vivibili e sfruttabili in modo diverso. Quello della cultura è un concetto che presuppone anche vocazioni diverse, suggestioni nuove, capacità di riuscire a lavorarci insieme. Ma se poi si vede ad alcuni Comuni che hanno ottenuto più fondi di altri dal PNRR, penso che ciò sia abbastanza preoccupante. Manca una visione d'insieme».

Giovanna Bruno, Sindaca di Andria, ha chiuso il dibattito, sottolineando le ormai ataviche discrepanze di un'Italia sempre più spaccata: «Oggi muoversi in Italia presenta difficoltà maggiori per il Sud, ed è impossibile pensare a un'Italia così precaria a livello infrastrutturale con tutte queste idee di unità. Bisogna garantire al Sud anche tutele di legalità e sicurezza urbana. Un Piano Strategico deve informare il Governo centrale che esistono realtà che necessitano di essere supportate di più a livello economico, che vivono situazioni di reale dissesto. La bellezza è generatrice di una spinta che porta verso la realizzazione di cambiamenti tangibili».

La Carta è sicuramente uno strumento operativo che ci dà la possibilità di abbattere differenze logistiche, valorizzando le differenze culturali, per poter generare nuovi livelli di bellezza».

BELLEZZA PER RIABITARE L'ITALIA Il Progetto Metromontagna e il rilancio delle aree interne



L'ultimo panel della giornata di apertura dell'edizione 2024 degli Stati Generali della Bellezza si è focalizzato su un argomento molto specifico: “Bellezza per riabitare l'Italia. Il Progetto Metromontagna e il rilancio delle aree interne”. Un progetto che offre diversi spunti di riflessione, sul quale hanno ragionato Antonio De Rossi (docente di Sociologia Economica), Loris Emanuel (sindaco di Moiola, consigliere della Provincia di Cuneo e presidente Unione Montana Valle Stura) e Alessandro Broccatelli (presidente di Leganet), diretti da Sara Tomatis (assessora di Cuneo).

Il Professor De Rossi ha le idee chiare sul valore storico-sociale di un progetto pensato per annullare le differenze tra zone rurali e urbane: «Il nostro è un Paese in cui il policentrismo è un elemento strutturale costitutivo: il rapporto tra centro e periferie è di nuovo in ricostruzione. E non è solo un tema fisico, ma anche culturale e politico, di crisi della gestione degli enti intermedi, che parte dall'abolizione delle Province. Si tratta di un tema ineludibile per le città stesse, che tocca questioni fondamentali, come la gestione dei grandi servizi territoriali: l'acqua, le infrastrutture, la generazione dei bene primari. È normale che si tratti di un problema di abitabilità. La suddivisione tra territori urbani e rurali è un'invenzione della modernità novecentesca».

«Lo studio che è stato fatto per la linea Metromontagna ci porta verso un'analisi di crisi di geografia amministrativa. I flussi di spostamenti e di cultura e di denaro studiati sono stati ben accolti da Cuneo, che ne fa un contenitore che va riempito dagli stessi amministratori. Penso che l'ente provincia di Cuneo debba giocare un ruolo fondamentale, perché ci sono situazioni socio-economiche e geografiche molto differenti su tutto il territorio. Bisogna dare un contenuto più significativo al lavoro dell'ente. Bisogna proiettarci verso l'esterno, per permettere al confine della montagna di diventare un punto centrale per i flussi che arricchiscono il territorio. Il progetto Metromontagna è

fondamentale e allo stesso tempo basilare per portare avanti questa strategia», è il pensiero di Loris Emanuel che, in qualità di amministratore locale, conosce bene i pregi e i difetti di un territorio spesso considerato e gestito in maniera non equilibrata.

Dettagliato e appassionato il commento di Alessandro Broccatelli, che prova a proporre senza fronzoli idee e soluzioni: «Matteo Ricci ha sottolineato un concetto che va riproposto: stiamo parlando di un nuovo modello di sviluppo economico locale, che comporta una serie di cambiamenti nell'agire amministrativo e prese di decisione di allocazione risorse e verifiche politiche pubbliche, che questo cambiamento ritenuto valido deve toccare i territori amministrati dai nostri sindaci. Tutto il Paese a partire dal Governo ci segue in questo percorso? Se si guarda ad alcuni programmi dell'UE che destinano risorse a questo ambito, pare che qualcosa si stia muovendo. Ma l'attività del Governo nazionale non sembra coerente con questo percorso. Non mi sembra che ci sia coerenza per giungere all'attuazione di questa nuova economia che si può sviluppare sugli indicatori di bellezza e della vita delle persone. Cambiare un modello di sviluppo può chiaramente portare a delle difficoltà, ma le associazioni di stampo progressista questo lo hanno come compito, devono spingere affinché questa discussione venga stimolata».



L'orizzonte socio-culturale della Guida della Rete dei Comuni Sostenibili

La seconda giornata degli Stati Generali della Bellezza 2024 si è aperta con un panel tutto dedicato alla “Bellezza sostenibile: L’esperienza della Guida della Rete dei Comuni Sostenibili”.

Moderati da Giovanni Gostoli (direttore della Rete dei Comuni Sostenibili), sono intervenuti Maurizio Gazzarri (direttore tecnico Rete dei Comuni Sostenibili), Nicola Isetta (sindaco di Quiliano), Mariarosa Barazza (sindaca di Cappella Maggiore), Magda Zanoni (comitato scientifico della Rete dei Comuni Sostenibili), Piero Gambale (presidente di “Per il Meglio della Puglia”), Loretta Credaro (presidente Istituto Nazionale Ricerche Turistiche (ISNART)) e Roberto Cerrato (esperto della Commissione Nazionale UNESCO).

«Per preservare la bellezza c’è bisogno di sostenibilità: ambientale, economica, sociale, istituzionale. Interessa tutti, il nostro modo di vivere e di produrre, ma anche la rigenerazione delle città...», ha dichiarato il direttore generale della Rete dei Comuni Sostenibili, Giovanni Gostoli, coordinatore del panel. «Quando siamo circondati dal bello siamo contenti, altruisti e solidali: camminare su una strada alberata, percorrere una pista ciclabile, trovare un parco curato dove le famiglie possono trascorrere del tempo o i bambini possono giocare, oppure dove fare sport, avere piazze o periferie pulite con tante iniziative. Dalla riqualificazione di edifici, talvolta abbandonati, a alle biblioteche di comunità aperte ai giovani, fino alle fontanelle dell’acqua pubblica. Promuovere la bellezza nei Comuni e nelle città significa combattere il degrado, prendersi cura del territorio e dell’ambiente, costruire spazi per relazioni umani, mettere al centro il benessere e la qualità di vita delle persone».

L’apertura spetta a Gazzarri, direttore tecnico RCS, Rete dei Comuni Sostenibili: «Bellezza e sostenibilità sono sinonimi: non c’è l’una senza l’altra. Come RCS ci siamo chiesti come valorizzare tutto questo agire delle amministrazioni comunali: ecco il perché del progetto della Guida dei Comuni Sostenibili. Bellezza e sostenibilità non possono solo essere predicate, ma praticate. Nella guida si parla della rivitalizzazione dei centri storici, della capacità di mettere alcuni spazi sotto nuova luce, di progetti di recupero di spazi agricoli abbandonati. Visione, obiettivi e comunità».

Anche Isetta presenta la Guida e torna sul concetto di piani urbanistici: «Dalla Guida emergono binomi importanti: turismo-territorio, in ogni possibile sfaccettatura per definire questi elementi. È nostro dovere lavorare affinché questi elementi essenziali di sviluppo crescano davvero. Occorre anche un nuovo piano urbanistico generale per pianificare la valorizzazione di uno strumento che sappia adempiere alle emergenze di ogni comunità, così come individuare le scelte strategiche. Bisogna creare una nuova visione del turismo sostenibile».

«Bisogna saper raccontare la bellezza e le buone pratiche che rendono più attrattive il nostro territorio: lo scopo della Guida è anche questo, un connubio tra bellezza futura e memoria. Nel nostro Comune abbiamo puntato molto sull’aiuto di ragazzi che sono diventati piccole guide, aiutandoci a riscoprire la storia da condividere con tutta la cittadinanza e i visitatori esterni: i ragazzi hanno offerto la loro personale lettura, più fresca e accessibile per tutti. Questo per dire che bellezza, memoria e comunicazione sono le facce di una stessa medaglia. A me non piacciono parole come “ai margini”: siamo parte di una rete e bisogna che tutti tornino al centro della stessa», così Barazza racconta l’esperienza di Cappella Maggiore, mentre Zanoni si focalizza su ciò che vuol dire intendere la cultura in modo oggettivo e soggettivo: «Puntiamo forte sul sistema degli indicatori, per dare a se stessi degli obiettivi sfidanti. L’obiettivo non è fare una graduatoria, che poi finisce solo nello spingere sulla concorrenza: qui facciamo una fotografia di



quello che c’è e diamo al Comune un punto di riferimento per poter progredire. Ecco cosa vuol dire strutturare una cultura di sostenibilità. Noi rendiamo oggettivo ciò che viene spesso considerato soggettivo: ognuno ha dentro di sé un concetto di bellezza; è importante dare dei riferimenti per individuare un valore oggettivo di bellezza con il quale misurarsi. La Guida è una vetrina per i Comuni nella quale inserire questi aspetti che diventano oggettivi. Non bisogna mai abituarsi alla bellezza; nella oggettività c’è la sostenibilità».

Anche Gambale si concentra sull’esperienza diretta vissuta nel territorio pugliese: «Con la nostra associazione abbiamo provato a fronteggiare i nemici della bellezza, perché la Puglia è una realtà complessa. A iniziare dal depauperamento del capitale umano. Questo progetto dei Comuni Sostenibili lo abbiamo sottoposto a degli amministratori ed è stato ben accolto, soprattutto come momento di confronto per la nostra comunità del Sud. È poi fondamentale investire sulla legalità e a Foggia abbiamo aperto la prima Academy di giornalismo d’inchiesta» e Credaro si allaccia al discorso indicando nel turismo un vettore affidabile per governare una porzione di patrimonio: «I dati sulla sostenibilità sono misurabili e ne va fatto tesoro. Il turismo deve diventare più sostenibile, soprattutto per una questione di flussi, rapportati a una spesa generale del settore sempre più in crescita e legato alla scelta della bellezza dei siti in Italia. Non sottovalutiamo la problematica dell’overtourism, perché arriveremmo a una situazione di cannibalizzazione, soprattutto nelle grandi città e per quanto riguarda i siti Unesco».

Chiude il panel Cerrato, con uno sguardo decisamente rivolto al futuro e alle nuove generazioni: «Gli amministratori possono essere i protagonisti per la rivincita della valorizzazione dei territori. “Sostenibilità” non è una parola che deve andare di moda, ma rappresenta il nostro impegno a lasciare questa realtà ai giovani in maniera migliore, rispetto a come l’abbiamo trovata noi oggi. Il nostro codice fondamentale è l’interazione tra uomo e natura: noi siamo ciò che abitiamo, ciò che mangiamo. C’è bisogno di maggior rispetto per i territori. Dobbiamo lavorare affinché la cultura di identità venga trasferita ai giovani, anche con un po’ di rigidità se necessario, altrimenti perderemo il rispetto di tutti i Paesi del mondo».

Infine Gostoli ha ricordato che la Guida dei Comuni Sostenibili è inserita all’interno di una progettualità più ampia capace di dare ancora più valore all’iniziativa editoriale: «Quasi 100 Comuni e oltre 1000 buone pratiche di comunità in cui i sindaci e gli amministratori hanno fatto della sostenibilità l’asset più importante dell’azione amministrativa. Essere Comune Sostenibile significa adottare un sistema di monitoraggio delle politiche con indicatori locali, produrre il Rapporto di Sostenibilità del Comune, porsi degli obiettivi di miglioramento delle performance e mettere in campo progetti e azioni concrete per raggiungere i traguardi coinvolgendo le comunità locali attraverso una partecipazione consapevole».

Essere “Capitali della cultura”: un modello virtuoso

Il secondo panel organizzato durante il giorno di chiusura degli Stati Generali della Bellezza 2024 di Cuneo ha catalizzato l'attenzione di tutti i partecipanti su un tema tanto importante, quanto a volte sottostimato, ossia quello delle “Capitali della Cultura: un titolo in evoluzione”.

Ai microfoni Salvatore Adduce (già presidente della Fondazione Matera-Basilicata 2019), Rossella Tarantino (panel Capitale della Cultura, Commissione UE), Michele Guerra (sindaco di Parma), Elena Piastra (presidente ALI Piemonte, sindaca di Settimo Torinese) e Marco Marinuzzi (Project Manager Nova Gorica – Gorizia Capitale europea della cultura 2025), moderati da Francesca Velani (direttrice Cultura e Sviluppo sostenibile di Promo Pa).

Salvatore Adduce è lucido e sempre puntuale nell'inquadrare la situazione: «Voglio trasferire un sentimento, lanciare una sfida come amministratore: voglio rivendicare la valenza politica di questo progetto su cui una comunità decide di investire e stabilire una nuova frontiera, una scelta di destinazione, che non può essere trattata come una distrazione. E questa deve essere un'ambizione sia nazionale, che europea. ALI potrà rivendicare di essere

l'interlocutore principale di questa vicenda di tutte le comunità», lasciando a Rossella Tarantino il tempo di scendere nel dettaglio, per spiegare l'esigenza di nuove metodologie di saper fare politica locale: «È interessante il processo che porta a sfide non solo locali, ma che hanno valore per molte città europee. Il cambiamento ecologico è cultura; lavorare sulla produzione orizzontale tra cittadini e artisti; rinforzare il rapporto tra uomo e gestione della natura. Bisogna ragionare sulla cura del turismo. Dopo Matera, l'informazione nazionale ha iniziato a ragionare su questa dimensione delle Capitali della cultura ed è necessario saper ragionare sull'Italia contemporanea, perché queste Capitali rappresentano vetrine importanti per politiche inclusive e generazionali. Bisogna puntare anche sulle nuove tecnologie per capire come cambiare le modalità di poter fare cultura».

Così Michele Guerra racconta l'esperienza “sul campo” della città di Parma: «Il finanziamento che viene dato dall'Europa alle Capitali della cultura dimostra che l'investimento sulla cultura paga. Così cresce un territorio e Parma è un esempio di questo effetto moltiplicatore. Bisogna avere la capacità di capire quali sono le specificità sulle quali scommettere sul territorio, dalle politiche giovanili al welfare, allo sviluppo delle infrastrutture. Ma ricordiamoci che si tratta in primis di un andamento mentale. La cultura non deve essere confinata solo a quello che si pensa in generale, ma ci si deve focalizzare sugli strumenti più alla portata e in grado



di apportare effetti anche immediati. La grande eredità di capitale della cultura di Parma è stata disseminare questa eredità sui diversi settori del Comune».

Elena Piastra non ha dubbi sul percorso ideologico da seguire per valorizzare l'identità civica e costruire un modello politico funzionale: «La scelta di usare il termine “cultura” fuori dagli schemi è potente, al di là della concezione culturale generale che abbiamo nel nostro Paese. Portiamo l'identità dei nostri popoli, delle città: questa identità è rappresentata da approcci culturali molto specifici nei territori. Il percorso di capitale della cultura si porta dietro la pianificazione politica e culturale di una città: c'è bisogno di un percorso lungo, perché bisogna costruire l'idea di un modello. Non è vero che la cultura ha a che fare solo con l'arte, perché al suo fianco c'è un percorso altrettanto forte, che non deve essere messo da parte dalle iniziative politiche e si tratta del riscatto culturale di identificazione civica dei nostri concittadini».

Marco Marinuzzi chiude il panel con un'analogia esperienza dalla realtà di Nova Gorica: «Siamo la prima capitale della cultura presentata da due città. Bisogna raggiungere una nuova consapevolezza su cosa voglia dire e significa cultura come supporto di evoluzione sociale».

L'equilibrio tra bellezza e dialogo pubblico-privato in difesa del patrimonio



Gli Stati Generali della Bellezza 2024 di Cuneo si chiudono con una intensa discussione sulla dicotomia politica tra pubblico e privato, concentrata nel panel “Bellezza e dialogo pubblico-privato”. Hanno partecipato Bibiana Chierchia (presidente ALI Molise), Luigi Massa (sindaco di Offida), Domenico Volpe (presidente ALI Campania, Sindaco di Bellizzi), Samuele Tedesco (assessore alla Cultura di Aosta), Simone Franceschi (presidente ALI Liguria, Sindaco di Vobbia) e Davide Giove (presidenza nazionale ARCI), diretti da Giovanna Barni (presidente di Legacoop Cultura). L'incipit di Chierchia porta alla luce una splendida realtà molisana: «Mi preme parlare di bellezza come compartecipazione nei processi in parte minima o in assoluta. In Molise è nata una cooperativa che lavora su progetti locali e aree interne, che sta portando le biblioteche in paesi di poche centinaia di abitanti. Questa cooperativa ha contribuito alla nascita di una piccola casa editrice che sta raccogliendo le narrazioni delle storie locali, delle leggende e sta realizzando una vera e propria collana editoriale. Bellezza è coraggio e compartecipazione pubblico-privato. Cito anche tutto il lavoro sui murales fatti a Campobasso...»



ed è una spinta per le dichiarazioni di Massa, che punta l'attenzione sulle discrasie tra piccole e grandi realtà: «È un momento fondamentale di opportunità per tutti. Se si parla di realtà concreta di sviluppo delle grandi città, si deve parlare anche della spina dorsale della nostra capacità attrattiva turistica, ossia delle piccole città, dei borghi e dei territori considerati come “minori”. Altrimenti temo che tra qualche anno, al di là di alcune belle cose che stiamo realizzando, anche in questo settore, senza percorsi di cooperazione, avremo tutti più problemi e difficoltà. Mi auguro che attraverso il lavoro collettivo, si riuscirà a rinsaldare il lavoro anche di quelle realtà che provano a dar forma al futuro della popolazione più giovane. Rimaniamo più resilienti e attrattivi».

Breve ma puntualissimo l'intervento di Volpe: «Se non cambia l'approccio politico-culturale di una sinistra statalista e di una destra corporativa, non riusciremo mai a valorizzare il nostro patrimonio artistico. Le nostre città hanno un enorme patrimonio abbandonato. Bisogna tutelare i sindaci e le loro responsabilità» e così Tedesco si allinea sulla stessa direttrice politica e amministrativa: «Si parte da un doppio

cambio di paradigma: il primo riguarda il concetto di dialogo, perché a volte noi amministratori tendiamo a confondere il dialogo con la popolazione come promozione, in realtà la comunicazione necessita di una risposta, perché bisogna abbracciare il dialogo in tutta la sua pienezza, nell'amore di chi ama i propri territori. Il secondo paradigma coinvolge il privato profit e non profit: si deve passare da un'operazione di produzione passiva a una che coinvolga i cittadini».

Infine, Franceschi ritorna sul concetto di compartecipazione per rafforzare la gestione nei piccoli Comuni: «I piccoli Comuni sono un esempio di partenariato. E a volte, a loro insaputa, sono precursori di questo partenariato, come partecipazione da cui viene lo stimolo giusto per permettere a questi territori di vivere. Questa partecipazione che viene dal basso è anche bellezza, è la nostra cultura: non credo in Europa ci siano Paesi in cui con il volontariato si svolga un lavoro così intenso. L'Italia è il Bel Paese anche per l'esistenza delle sue comunità» e Giove conclude il dibattito includendo i criteri di co-programmazione e co-progettazione: «Con la riforma del terzo settore, al netto delle sensibilità più diffuse, il tema della cultura e della bellezza sono al margine della programmazione. Cultura significa anche funzione, possibilità di interazione per le autonomie locali. Bisogna dare a tutti gli attori in campo il proprio ruolo. Abbiamo molti strumenti a disposizione, ciascuno deve fare ciò per cui è nato, di aderire ciascuno alla propria politica. Solo così i risultati saranno adeguati: con la co-programmazione e co-progettazione, condivisione di questi due aspetti, dire cosa serve a una comunità e rispondere alle esigenze sociali con la cultura e la bellezza. Solo con la bellezza si rispetta il dettato costituzionale».

Enti locali, ALI: Dopo dimissioni Matteo Ricci apre la fase congressuale il Vice Presidente Vicario Claudio Mancini



Il Consiglio Nazionale prende atto delle dimissioni di Matteo Ricci dalla funzione di Presidente dell'associazione. Come determinato dall'articolo 11 dello Statuto vigente le funzioni sono assunte dal Vice Presidente Vicario, Claudio Mancini, che avvia immediatamente le procedure per la celebrazione di un nuovo Congresso.

Il Consiglio Nazionale, in data odierna, dispone mandato al Vice Presidente Vicario di indicare, per lo svolgimento del Congresso, una data dal 46esimo giorno a partire da oggi. Tale formalità sarà espletata valutando le tempistiche delle consultazioni in seno agli organismi dirigenti dell'associazione, delle assemblee regionali di Anci e dello svolgimento del Festival delle Città di ALI. Inoltre si dispone mandato al Segretario Generale di predisporre la bozza di regolamento congressuale che sarà sottoposta a votazione nella prossima Assemblea Nazionale già convocata, per l'approvazione del bilancio consuntivo 2023, in data mercoledì 31 luglio.

«I 6 anni di presidenza Ricci hanno rappresentato un punto di sviluppo fondamentale nella storia centenaria della Lega Autonomie per l'Italia. Ringrazio Matteo per il suo contributo fondamentale nello sviluppo di ALI e del contributo dato all'idea di un autonomismo positivo dei comuni. Serve quanto prima eleggere un sindaco come nuovo Presidente per continuare il lavoro e rafforzare le attività e le prospettive di ALI», ha detto il Vice Presidente Vicario Claudio Mancini.

«Sei stato un grandissimo Presidente. Continueremo a tenere alto il livello del sostegno agli enti locali che ALI Nazionale ha sempre provato ad assicurare nella sua azione quotidiana. Grazie del tuo instancabile impegno, della tua immancabile passione, delle tue riconosciute qualità di rappresentanza. Buon lavoro a te, per l'Europa e per l'Italia», il saluto a Matteo Ricci al termine del Consiglio nazionale del Segretario generale di ALI, Valerio Lucciarini De Vincenzi.

19 luglio 2024



di **Valentina Guiducci**
ufficio stampa ALI

Verso la conclusione il progetto di cooperazione italo-cubana Hub Particular



Si è svolta a Roma, il 1° luglio, presso la sede di ALI in via delle Botteghe Oscure, la conferenza stampa del progetto internazionale “Hub Particular - Politiche partecipative per promuovere l’artigianato come motore di sviluppo inclusivo e sostenibile”.

Il progetto internazionale è finanziato dall’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) con 513.150 euro (pari al 78,58% del costo totale che è quantificato in 652.995,64 euro). Il Comune di Gualdo Tadino, capofila, ha avuto come partner il Comune di Amelia, co-organizzatore dell’iniziativa, il Consorzio Itaca, l’Associazione Ong Necos International, Fondo Cubano de Bienes Culturales, Municipio de San Juan de Dios de Cardenas e Solymed Travel. Obiettivo del progetto “Hub Particular” è contribuire allo sviluppo dei Paesi partner agendo a supporto della capacità di governo delle istituzioni locali e della popolazione attraverso la promozione di servizi di formazione professionale volti ad includere le comunità locali in un processo di sviluppo integrato e sostenibile con particolare attenzione alle fasce vulnerabili e all’imprenditoria femminile. In particolare le giovani imprenditrici cubane, che lavorano nel settore artigianale, potranno migliorare il loro standard di vita per un aumento delle capacità imprenditoriali delle loro aziende conseguente alla modernizzazione, formazione e creazione di uno snodo-vetrina per la collaborazione tra le imprese secondo i principi dell’economia sostenibile e inclusiva e per l’aumentata competenza di dipendenti di

enti pubblici e degli imprenditori che parteciperanno alle attività di formazione del progetto indirizzato ai mercati internazionali.

“Hub Particular, - ha spiegato il sindaco di Gualdo Tadino Massimiliano Presciutti, Responsabile nazionale ALI alla Cooperazione Internazionale allo Sviluppo e Presidente di Ali Umbria, consta di tre obiettivi: costruire una piattaforma per il commercio elettronico a L’Avana, realizzare un opificio artigianale per i ceramisti in una zona di grande affluenza turistica, e rendere protagonisti del progetto donne e soggetti fragili e svantaggiati. E’ una grande soddisfazione per un comune di piccole dimensioni come il nostro portare a termine una iniziativa di questo tipo e diventare un modello, come hanno scritto il ministero degli esteri italiano, il ministero della cultura cubana, l’istituto cubano dei beni culturali e tanti altri interlocutori e portatori di interesse che questo progetto sono stati protagonisti. Ogni settimana per tre anni - ha proseguito Presciutti - abbiamo tenuto riunioni online per verificare lo stato di attuazione. Siamo riusciti a spendere fino all’ultimo centesimo per raggiungere tutti gli obiettivi e abbiamo rinunciato alla diaria, prevista dal progetto, con quelle somme che sono state reinvestite all’interno”.

ALI PUGLIA

“Premierato e autonomia tra diritti, partecipazione e potere: quale prezzo per le donne”



A seguito dell’iniziativa tenutasi lo scorso 10 luglio in Senato, al quale ha partecipato la direttrice regionale Maria Marangi, rilanciamo un’importante questione, ancora poco dibattuta: “quale prezzo per le donne”.

Il tema del premierato e dell’autonomia differenziata ha, infatti, implicazioni significative per i diritti, la partecipazione e il potere delle donne. Elencarli tutti non sarebbe sufficiente a far intendere la gravità delle disparità regionali che si verrebbero a creare, in quanto le regioni con politiche più avanzate in termini

di uguaglianza di genere potrebbero offrire maggiori diritti e servizi alle donne rispetto a regioni meno progressiste, con una conseguente disparità significativa nei diritti delle donne a livello nazionale. Ancora, in alcune regioni, l’autonomia potrebbe permettere la creazione di politiche più mirate che rispondono meglio alle esigenze specifiche delle donne locali. Tuttavia, senza standard nazionali minimi, i diritti fondamentali delle donne potrebbero non essere uniformemente garantiti.

E sul potere? La concentrazione del Potere (Premierato) potrebbe limitare l’influenza delle donne a livello regionale, centralizzando le decisioni in poche mani. Questo può marginalizzare le voci locali e ridurre l’empowerment delle donne, mentre la distribuzione del Potere (Autonomia Differenziata) potrebbe permettere una più ampia distribuzione del potere, ma solo se le politiche regionali promuovono attivamente l’uguaglianza di genere. Altrimenti, potrebbe rinforzare le disuguaglianze esistenti.

Il prezzo che le donne potrebbero pagare in un sistema di premierato e autonomia differenziata include: disuguaglianze Regionali, mancanza di Uniformità nei Diritti, ridotta Influenza Locale. “Tutti i partecipanti al convegno, organizzato dalla Sen. Valeria Valente, hanno manifestato chiaramente la preoccupazione, vista la già evidente condizione sociale della donna, che ad oggi non è ancora tutelata.” - dichiara Maria Marangi.

ALI è tra le associazioni promotrici del referendum contro l’autonomia differenziata, per abrogare la legge spacca-Italia. Gli scorsi 20 e 21 luglio è iniziata con successo, da Nord a Sud, la raccolta delle firme contro l’autonomia differenziata, per abrogare la legge spacca-Italia. Martedì 23 luglio si è costituito anche il coordinamento provinciale di Taranto e sono stati distribuiti i moduli vidimati per la raccolta firme. È dovere di tutti ora attivarsi nella raccolta delle firme.

Le dichiarazioni di Giovanna Bruno, sindaca di Andria e presidente regionale ALI Puglia: “L’Italia non si tocca. Vogliamo far comprendere il più possibile che questo governo ha messo pesantemente le mani sull’unità del nostro Paese, creando le condizioni per sancire differenze pesanti fra nord e sud, in tema di servizi, sviluppo, sanità, opportunità, crescita. Bisogna mobilitarci. Ovunque. Con banchetti per raccolta firme, con incontri informativi. Tutti, uniti da una sola voce: l’Italia non si tocca.”.



SPENDING REVIEW E ENTI LOCALI. ALI rappresenta la protesta dei comuni contro i tagli che monta in tutte regioni.

Lucciarini: “Così l’Italia va a sbattere”

di **Valentina Guiducci**
ufficio stampa ALI

“La decisione del governo, evidentemente solo rinviata in campagna elettorale per fini politici, di procedere con il taglio dei trasferimenti ai comuni e alle province è molto grave. Dall’approvazione della Legge di Bilancio era già chiaro che si sarebbe arrivati a questo, la previsione della crescita è stata errata – l’1,2% a fronte dello 0.6% reale – e ora mancano circa 20 miliardi nelle casse dello Stato; ma colpire i comuni significa mettere in crisi i cittadini, le famiglie e i lavoratori. Quando non arrivano i trasferimenti ai comuni l’ente non può far altro che procedere a ridurre la spesa corrente, ossia quella parte del bilancio che rappresenta le uniche risorse per il sostegno alle politiche sociali, alla manutenzione viaria e del patrimonio pubblico, della promozione culturale, sportiva, turistica. È qualcosa di molto grave che non si può più accettare. I comuni hanno superato, con molte difficoltà, lunghi anni di spending review e avevano iniziato a respirare negli ultimi anni. Arrivare a tagliare 250 milioni di euro all’anno e fino al 2028 ci metterà in ginocchio”. Così Valerio Lucciarini De Vincenzi, Segretario generale di ALI, Autonomie Locali Italiane. “Come se non bastasse il governo decide in maniera unilaterale, senza l’intesa della conferenza Stato-città, di colpire per cinque anni i comuni anche in proporzione ai fondi ricevuti dal Pnrr – aggiunge – decisione contro il Paese che mostra l’assenza totale di una programmazione e di una visione per il futuro dei cittadini italiani. Qual è il senso di colpire i comuni che hanno utilizzato i fondi del Pnrr se non una politica economica sbagliata? Il Ministro Giorgetti continua a mistificare la realtà quando parla di una crescita che non c’è e di una manovra correttiva che non sarà lacrime e sangue: se non ascolta le associazioni di rappresentanza degli enti locali e torna sui suoi passi, porterà l’Italia a sbattere”.

“Una mannaia si abbatte sui comuni toscani, sono quasi 20 milioni di euro i tagli previsti dalla spending review con la legge di bilancio del 2024 del governo Meloni. Questi tagli compromettono crescita e sviluppo locale, oltre che il welfare e le possibilità di cura del patrimonio e del territorio”. A dirlo è Andrea Marrucci, presidente di Ali-Autonomie locali Toscana commentando i tagli previsti dalla legge di bilancio 2024 che programma minori risorse per 250 milioni di euro all’anno fino al 2028.

“La decisione del governo è un colpo durissimo ai territori che stanno già affrontando costi crescenti per garantire servizi essenziali al cittadino – prosegue Marrucci -. Con i tagli previsti si costringono i comuni a ridurre i servizi o ad alzare le tariffe, senza tener conto della situazione inflazionistica in cui il paese versa al giorno d’oggi”.

“Il governo riveda quanto prima questa scelta a danno delle autonomie locali. È una decisione che ripropone una stagione di tagli ai Comuni, dunque a famiglie e imprese, che credevano definitivamente superata. Una decisione ancora più incomprensibile, oltre che mortificante per gli enti locali, è quella del Governo di colpire per cinque anni i Comuni anche in proporzione ai fondi ricevuti dal PNRR. Un cortocircuito assurdo, che penalizza ulteriormente le autonomie locali che hanno avuto come unica responsabilità quella di fare bene il proprio lavoro e di aver attratto risorse nei propri territori”.

Contro il taglio dei fondi ai Comuni annunciato dall’Esecutivo “siamo ancora una volta pronti a fare la nostra parte, offrendo supporto e collaborazione in nome di una scelta che il governo Meloni deve assolutamente rivedere, manifestando più rispetto per Enti locali e per la delicatissima fase storica, sociale ed economica in cui operano”. Lo sostiene in una nota, Giovanna Bruno, sindaca di Andria e presidente regionale

di Ali Puglia (Autonomie locali italiane) commentando il taglio quinquennale dei fondi destinati a Province e Comuni. “Lascia senza parole il criterio adottato ovvero la spending review che di fatto punisce quei Comuni che più sono riusciti a recuperare fondi del Pnrr. Della serie: più hai avuto, più devi restituire”, aggiunge evidenziando che si tratta di “un atteggiamento inverosimile considerando che i Comuni hanno iniziato a spendere le risorse del Pnrr tenendo testa ai tempi ristrettissimi, alle rimodulazioni continue dei finanziamenti, al cambio di gestione in corso d’opera”. Per Bruno “la scelta del governo di centrodestra suona come un’offesa al rapporto di leale collaborazione che dovrebbe contraddistinguere lo Stato e tutte le sue articolazioni, in particolare il rapporto tra governo centrale e governi periferici”, conclude.

Su Comuni e Province abruzzesi pesa un taglio di oltre 5,8 milioni l’anno fino al 2028. “I cittadini saranno costretti a pagare circa 30 milioni in cinque anni in mancati servizi, non possiamo accettare che torni la stagione dei tagli” dichiara Giacomo Carnicelli, presidente dell’associazione di Comuni ALI Abruzzo.

È quanto dispone il decreto del Ministro dell’Interno, di concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze, che stabilisce il riparto del contributo alla finanza pubblica della legge 30 dicembre 2023, n.213, pari complessivamente in tutta Italia a 250 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2024 al 2028, di cui 200 milioni di euro annui a carico dei comuni e 50 milioni di euro annui a carico delle province e delle città metropolitane.

Nel dettaglio i Comuni abruzzesi più penalizzati sono quelli di L’Aquila, Teramo, Montesilvano, Celano, Lanciano e Avezzano. I tagli sulla spesa corrente incidono maggiormente sui Comuni che stanno realizzando opere con il PNRR e che quindi hanno più bisogno di fondi per gestirle: avremmo nuovi asili nido ma rimarranno chiusi perché i Comuni non potranno pagare il personale o le bollette per tenerli aperti. “Una contraddizione in termini che punisce chi si impegna” dichiara il Sindaco di Tollo Angelo Radica.

“In seguito alla recente decisione del governo Meloni di procedere al taglio dei trasferimenti a comuni e province, gli Enti locali del Lazio si ritroveranno in serie difficoltà nel garantire servizi ai cittadini con risorse sempre più esigue per colpa di questa destra”. A dirlo il Presidente di ALI Lazio, Luca Abbruzzetti, sindaco di Riano. “I tagli previsti dalla legge di bilancio 2024 - aggiunge il presidente di Ali Lazio - interessano gli Enti della regione Lazio per circa 43 milioni di euro all’anno negli anni che vanno dal 2024 al 2028, con la conseguenza che i territori verranno penalizzati in termini di crescita, welfare nonché nei servizi essenziali di qui ai prossimi 4 anni. A questo si somma anche la decisione di colpire i comuni in proporzione ai fondi ricevuti dal Pnrr e, quindi, di penalizzare le amministrazioni più virtuose che inizialmente sono riuscite ad ottenere più fondi e a impiegarle per i propri territori. Ali Lazio - conclude Abbruzzetti - si batterà contro questo provvedimento che mortifica le autonomie locali e le nostre comunità, che senza i fondi necessari non potranno crescere”.

Ali Lombardia aggiunge la sua voce a quelle dei sindaci della Regione e a quelli di altre parti d’Italia che stanno chiedendo al Governo, scrivendo di proprio pugno o votando nei consigli comunali appositi ordini del giorno, di non procedere con il taglio delle risorse ai Comuni previste nello schema di decreto ministeriale. Stando alle previsioni, ben 47 milioni di tagli, per il solo 2024, impatterebbero sui Comuni lombardi, quindi, concretamente, sui servizi e le prestazioni per i loro cittadini. «Queste risorse sono necessarie, anzi vitali per la tenuta del Titolo I dei nostri bilanci e dell’equilibrio contabile dei nostri Enti -afferma Lorenzo Radice, presidente di ALI Lombardia e sindaco di Legnano. Non chiediamo al Governo che ci siano date risorse aggiuntive, che pure servirebbero, ma almeno che quelle attuali, essenziali per finanziare la Spesa Corrente, quella

che impatta più direttamente in termini di servizi e prestazioni sulla cittadinanza, non siano ridotte, così come prevede il Piano dei tagli. Un’altra opzione è che ci siano concessi margini di flessibilità nella redazione dei bilanci per i prossimi 5 anni, come l’uso dell’avanzo per la spesa sociale o la riduzione percentuale di accantonamenti FCDE per consentirci di fronteggiare lo scenario drammatico che questi tagli comporteranno nel quinquennio e che questi stessi tagli non si applichino già a partire dall’anno in corso. In caso contrario, ed è un’ipotesi che non vorremmo mai prendere in considerazione, saremo costretti a tagliare servizi essenziali e aumentare le tariffe gravando così, inevitabilmente, sui cittadini».

ALI Lombardia ha deciso quindi di sostenere la lettera che sta trovando adesioni numerose tra i sindaci lombardi (già oltre 100 le adesioni dopo un solo giorno) e che verrà indirizzata ai ministri dell’Economia e delle Finanze Giorgetti e dell’Interno Piantedosi, nella quale si ricorda come la spesa corrente sia stata già ridotta per i Comuni da diversi anni a questa parte, arrivando ai limiti della sopportabilità, e come il reperimento di risorse, anno dopo anno, per coprire costi sociali crescenti stia diventando sempre più difficile. Un ulteriore taglio comporterebbe quindi, inevitabilmente, ricadute che i primi cittadini, in quanto responsabili delle comunità amministrare, non considerano più sostenibili.

Al Governo i sindaci lombardi chiedono di poter garantire i servizi in essere, come è stato fatto con grandi sacrifici negli ultimi anni, e lo chiedono alla luce di uno scenario inedito, quello originatosi a seguito dell’emergenza pandemica e che ha visto i Comuni intercettare e mettere a terra le risorse a valere sui fondi PNRR. In questi ultimi anni, infatti, i Comuni hanno affrontato investimenti sulle proprie strutture (scuole, palestre, centri civici e sportivi, ecc.) consapevoli che non avrebbero avuto risorse aggiuntive per la gestione di nuovi servizi e che avrebbero dovuto organizzare i bilanci per essere pronti, dal 2026, ad affrontare una nuova sfida: erogare più servizi senza incremento della spesa corrente. Ma a complicare il quadro, dal 2020 a oggi, per le amministrazioni comunali, sono intervenuti diverse criticità da gestire: un’inflazione galoppante e un incremento dei prezzi per le materie energetiche; gli aumenti contrattuali dovuti al personale comunale e a quello delle cooperative sociali che assicurano gran parte dei servizi sociali, educativi e assistenziali nei sistemi di welfare delle comunità locali e, ultimo ma non meno importante, l’esplosione della spesa sociale nei nostri Comuni, complici l’invecchiamento della popolazione, la crescita della non autosufficienza e, soprattutto, l’infrangimento delle reti familiari, da cui consegue un aumento del carico per servizi di educativa scolastica e per la protezione dei minori. Voci, queste, che stanno drenando dai bilanci risorse impensabili fino a qualche anno fa.

«Insomma -conclude Radice- siamo di fronte a una vera e propria emergenza educativa e socioassistenziale che si sta riversando sui nostri Enti, i cui bilanci, già adesso, sono oltre il limite della capacità di assorbire ulteriori incrementi di domanda -e di conseguente spesa. Abbiamo accettato tutto questo, dal 2020 a oggi, e responsabilmente lo abbiamo affrontato anche chiedendo attenzione e ricevendo, in alcuni recenti passaggi, risposte e fondi specifici dal Governo per affrontare le fasi più acute della crisi e degli incrementi di costi che hanno dimostrato coi fatti l’attenzione Istituzionale verso gli Enti Locali più prossimi alla cittadinanza e ai suoi bisogni concreti. Da qui discende l’assoluta necessità di non procedere a ulteriori tagli a quella che è la carne viva delle nostre comunità. Solo così gli investimenti che i Comuni stanno attuando attraverso il PNRR faranno veramente ripartire la Lombardia e l’Italia. Diversamente rischieremo di trovarci tante opere nuove di zecca che risulteranno “scatole vuote” dentro le quali non potremo dare i servizi attesi dai cittadini».

Sala Monferrato e Ottiglio nella Guida dei Comuni Sostenibili italiani e Bandiera Sostenibile 2024 per le buone pratiche



Il prestigioso riconoscimento è stato consegnato durante un'iniziativa dedicata al decennale dell'ingresso del Monferrato nel patrimonio Unesco



Sala Monferrato e Ottiglio, due comunità che hanno fatto della sostenibilità un punto fermo della loro attività amministrativa e culturale, costituendo un raro e virtuoso esempio in Italia di "green cooperation" fra due comuni vicini, hanno ricevuto la Bandiera delle Buone Pratiche Sostenibili 2024 e sono stati inseriti nella Guida dei Comuni Sostenibili italiani edizione 2024, uscita da poche settimane per Edizioni Ets.

L'iniziativa, culminata con la consegna del premio ai due comuni in provincia di Alessandria, ha avuto luogo domenica 7 luglio 2024 all'ex Albergo Italia di Sala Monferrato ed è stata anche l'occasione, come accennato, per presentare la nuovissima Guida dei Comuni Sostenibili italiani, dove tra altri 98 comuni trovano spazio anche Sala Monferrato e Ottiglio grazie alle buone pratiche di sostenibilità messe in campo in questi anni e premiate dalla nostra associazione.

Un momento, quello di domenica 7 luglio, che celebra anche il decennale dal prestigioso ingresso del territorio del Monferrato nella lista del patrimonio Unesco. Un riconoscimento ottenuto per la bellezza dei suoi belvedere e dei suoi "infernot", antiche cantine sotterranee scavate nell'arenaria o Pietra da Cantoni.

All'iniziativa sono intervenuti: Maurizio Gazzarri (direttore tecnico della Rete dei Comuni Sostenibili), Giovanna Quaglia (presidente associazione Paesaggi vitivinicoli Langhe Roero e Monferrato), Mario Melotti e Massimo Pasciuta (sindaci di Sala Monferrato e Ottiglio).

Sala Monferrato e Ottiglio: le buone pratiche di sostenibilità nella Guida

Tra le principali buone pratiche di sostenibilità riportate dalla Guida dei Comuni Sostenibili italiani 2024 per il Comune di Sala Monferrato, troviamo:

- la costituzione della associazione fondiaria Asfodelo per il recupero e la riqualifica di terreni incolti;
- sottoscrizione di un "Impegno per una vitivinicoltura sostenibile" con graduale riduzione di fitofarmaci dalle vigne;
- la vittoria del bando europeo We4Green che ha premiato alcune realtà europee (Polonia, Lettonia, Cipro, Spagna e appunto Monferrato) che si sono distinte in progetti e iniziative sostenibili;
- l'istituzione della comunità energetica rinnovabile "Valle dei Frati"

Numerosi altri progetti sono in corso di attuazione, fra cui: una stazione di e-bikes

ricaricabili, la creazione di una oasi paesaggistica e il conseguimento dell'obiettivo di "Comune Amianto Free" previsto per la fine del 2025.

Per quanto riguarda il Comune di Ottiglio, tra le buone pratiche presenti nella Guida ci sono:

- la vittoria del bando europeo We4Green, come Sala Monferrato;
- Api in Monferrato, progetto pensato per riconvertire terreni inutilizzati in habitat ideali per le api;
- Asfodelo, associazione creata per preservare i terreni dall'abbandono;
- Scambio sul posto Altrove, un'iniziativa nata con l'intento di garantire alle pubbliche amministrazioni la possibilità di produrre energia anche al di fuori dai propri confini comunali sempre valutando l'impatto ambientale nel pieno rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile;
- l'istituzione della comunità energetica rinnovabile "Valle dei Frati".

"Il percorso comune verso lo sviluppo sostenibile e la diffusione di buone pratiche, che abbiamo avviato da più di cinque anni, è pronto a fare un ulteriore salto di qualità - affermano i sindaci di Sala Monferrato e Ottiglio, Mario Melotti e Massimo Pasciuta - Dopo l'ingresso nella Rete dei Comuni Sostenibili, poi, abbiamo compreso come questa sia l'unica strada per dare un futuro alle nostre comunità e questo percorso, di cui si parla a livello mondiale con l'Agenda 2030, crediamo debba iniziare dai territori, e noi ci siamo. La moltitudine di buone pratiche, l'ingresso nella Guida dei Comuni Sostenibili e la Bandiera di Comune Sostenibile: tutto concorre alla messa a terra concreta dei tanti progetti che ancora intendiamo realizzare nei nostri comuni. Ringraziamo chi crede nel percorso di sostenibilità, la Rete, le associazioni e i cittadini che non hanno mai fatto mancare la loro partecipazione attiva".

"Sala Monferrato e Ottiglio hanno avviato un percorso di sostenibilità comune già nel 2019, due anni prima della nascita della Rete, per cui è stato naturale proseguire insieme e arricchirci a vicenda in questo viaggio - commenta Maurizio Gazzarri, direttore tecnico della Rete dei Comuni Sostenibili -. Il lavoro è andato avanti fino al loro ingresso nella Guida dei Comuni Sostenibili italiani e le buone pratiche di sostenibilità che vi sono raccontate possono tranquillamente essere esportate e 'copiate' in territori con caratteristiche simili, ma non solo. Da non sottovalutare, anzi, da valorizzare il ruolo della Rete anche nella conservazione e nello sviluppo del paesaggio vitivinicolo inserito nel patrimonio Unesco: la sua tutela passa anche dalle politiche di sostenibilità".



La consegna della Bandiera delle Buone Pratiche Sostenibili 2024 ai Comuni di Sala Monferrato e Ottiglio. Da sinistra: Mario Melotti (sindaco di Sala Monferrato), Maurizio Gazzarri (direttore tecnico della Rete dei Comuni Sostenibili), Giovanna Quaglia (presidente associazione Paesaggi vitivinicoli Langhe Roero e Monferrato) e Massimo Pasciuta (sindaco di Ottiglio).